

CHIESTI 6 ANNI PER MANCINO, 12 PER DELL'UTRI, 15 PER IL GENERALE MORI

Palermo il processo finisce in farsa

Il Pm ammette: «Non puntiamo a scoprire delitti ma strategie»

PIERO SANSONETTI

Se volete leggere questo articolo do-
vete mettervi nello stato d'animo
di chi non si stupisce di niente. Altri-
menti lasciate stare.

I Pm del processo di Palermo (il famoso
processo sulla presunta trattativa Stato-
mafia) hanno chiesto una novantina
d'anni di galera per alcuni degli imputa-
ti. Tra i quali un paio di mafiosi e una
decina tra esponenti della politica e
dell'arma dei carabinieri. Cinque anni li
hanno chiesti per il giovane Ciancimino,
Massimo, figlio di Vito (ex famigerato
sindaco di Palermo), accusato di calun-
nia contro gli altri imputati. La sua testi-



monianza, giudicata calunnio-
sa, è in realtà l'unico puntello
alle tesi dell'accusa (ma questa -
cha naturalmente fa un po' sorride-
re, o sobbalzare, l'osservatore poco in-
formato - non è l'unico *non sense* pro-
dotto dal processo). Poi hanno chiesto
15 anni per il generale Mori, 12 per Mar-
cello Dell'Utri e 6 per l'ex presidente del
Senato Nicola Mancino. Non hanno po-
tuto chiedere anni di galera per l'ex Pre-
sidente della Repubblica Oscar Luigi
Scalfaro, perché nel frattempo è morto,
ma nelle loro requisitorie lo hanno più
volte indicato come il capintesta di tutta
la congiura.

Naturalmente è molto complicato qui
dirvi di quale congiura si tratti. Perché i
Pm ne hanno delineate almeno un paio e
tra loro in netta contraddizione. Basta di-
re che al vertice del gruppo criminale, se-
condo le requisitorie, ci sarebbero stati lo
stesso Scalfaro e Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 5